

## il convegno

Anche il messaggio del presidente Napolitano per le giornate di studio sul documento di Paolo VI. Nel suo intervento l'arcivescovo di Bologna ha tracciato un filo tra l'intuizione di Papa Montini a proposito del rapporto tra uomo e tecnica e quella di Papa Ratzinger sul rischio di degradare la ragione a mera «ratio technica»

### Roccella: «La fertilità? Bene da tutelare Ed è parte integrante della sessualità»

**ROMA.** «La fertilità è un bene che si può proteggere, sappiamo che non durerà all'infinito e ci sono comportamenti che la minano, altri virtuosi. Oggi c'è l'idea che la tecnica possa risolvere tutto, ma non è così». Lo ha detto il sottosegretario al Welfare con delega ai problemi bioetici Eugenia Roccella al convegno sui 40 anni della enciclica *Humanae Vitae* all'università Cattolica. «La sessualità – ha sottolineato il sottosegretario – non può essere spezzettata in mille settori. Mentre sta crescendo l'idea meccanicistica sulla procreazione, la sessualità, la contraccezione. Inoltre, sembra che l'unico rimedio che le coppie abbiano davanti sia la fecondazione artificiale, ma non può essere così». Ed «è fondamentale – ha aggiunto – che proprio dal Papa sia venuta una riflessione su queste tematiche». Roccella ha ricordato inoltre come la fertilità sia parte fondamentale dell'amore e della sessualità. «È straordinario – ha concluso – che i cattolici siano gli unici a ricordarla e sostenerla; con tutta la cultura della liberazione della donna e del corpo promossa negli ultimi 20 anni abbiamo finito per dimenticarla. Serve su questo un ripensamento da parte dei laici».

## I RACCONTI

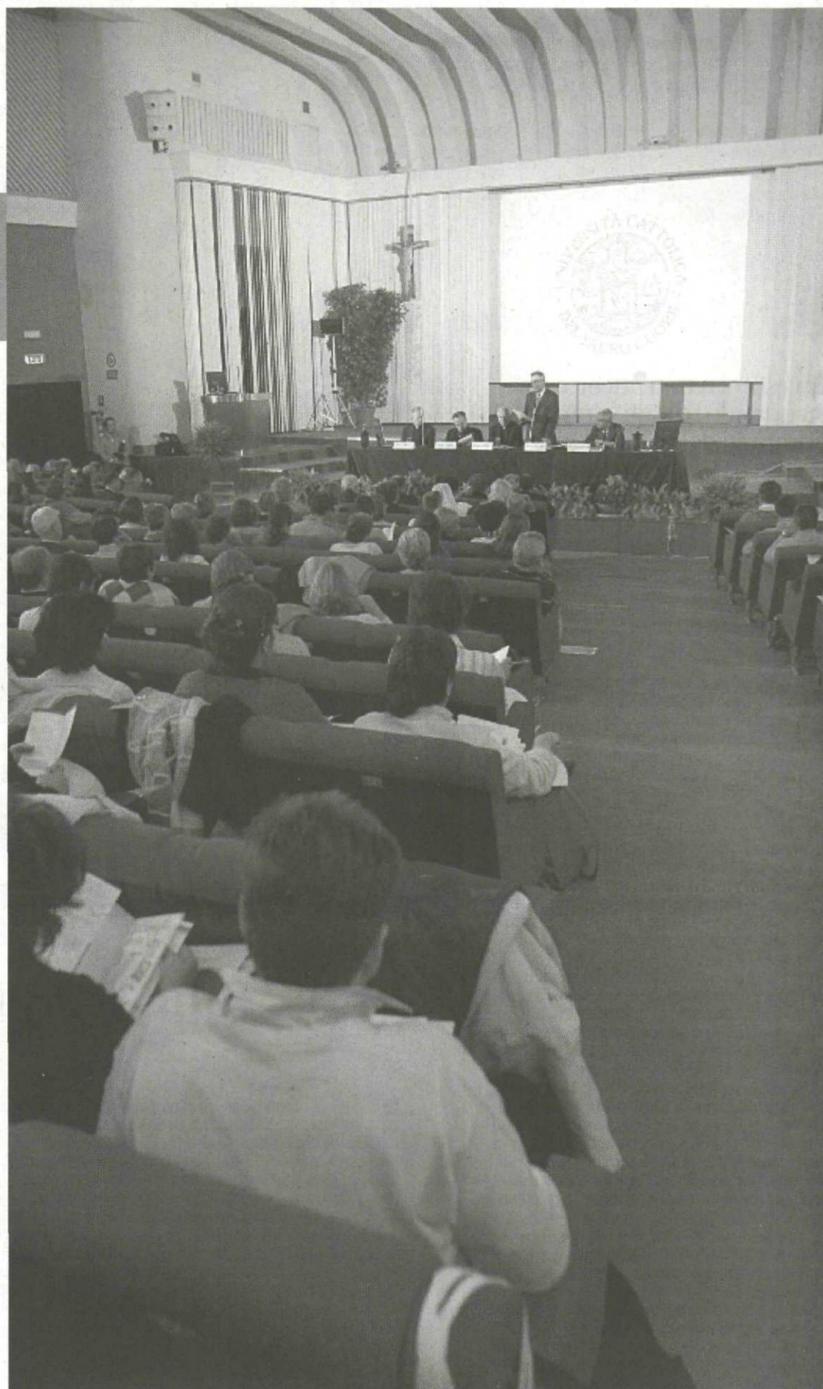
### Un'avventura carica di gioia e di speranza: le voci dei testimoni raccolte in un libro

È una proposta esigente, quella espressa dai Metodi naturali per la regolazione della fertilità. Ma il percorso tracciato 40 fa da Paolo VI è per le migliaia di coppie che l'hanno intrapreso un'avventura carica di amore genuino, di gioia e di speranza. Un modo per vivere l'amore coniugale controcorrente, profondamente umano, privo di scudi artificiali e invece fiducioso di sé. È questo il senso delle 50 «voci» raccolte da Angela Maria Cosentino, docente alla Cattolica di Roma e insegnante di Metodi naturali, in «Testimoni di speranza. Fertilità e infertilità: dai segni ai significati», in libreria da pochi giorni per i tipi di Cantagalli. Il libro racconta che i Metodi

naturali oggi sono sempre più ricercati anche da donne stanche della pillola e da coppie che tardano ad avere figli. Attraverso le voci di chi sperimenta il percorso dei Metodi, la Cosentino rilancia l'idea che la fecondità non è una malattia da debellare ma una «dote» meravigliosa dell'uomo e della donna, di cui si possono conoscere i meccanismi sia per distanziare le gravidanze sia per facilitarle. «È urgente proporre ai giovani canti di amore che sanno di futuro», scrive don Niccoli, responsabile dell'Ufficio famiglia della Cei, nella prefazione. Un messaggio controcorrente, ma profondamente vero.



Un momento del convegno nell'auditorium dell'Università Cattolica, a Roma (Alessio Petrucci)



## HUMANAЕ VITAE 40 ANNI DOPO

Monsignor Melina, preside del «Giovani Paolo II» ha tracciato un rapporto tra

l'«*Humanae vitae*» e la «*Deus caritas est*». Dal vescovo Anfossi una riflessione pastorale

# «Profezia di libertà contro ogni relativismo»

## Caffarra: un'enciclica di drammatica attualità

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

«La forza della profezia dell'*Humanae Vitae* consiste precisamente nel suo mettere in guardia l'uomo da un potere che potrebbe devastarne la dignità; dal mettere la propria umanità "a disposizione" di una libertà e di una deliberazione pubblica che non riconosce più l'esistenza di una verità circa l'uomo». Ha steso un filo su questi ultimi quarant'anni il cardinale Carlo Caffarra arcivescovo di Bologna. A un capo c'è Paolo VI con l'enciclica del 1968. All'altro Benedetto XVI e la sua insistenza sull'amore e sulla ragione, contro ogni relativismo. Il Papa bresciano – ha detto il porporato, aprendo ieri una due giorni dell'Università Cattolica di Roma sull'*Attualità e profezia* dell'enciclica – intuì che l'introduzione della contraccezione chimica era una «svolta epocale nella costituzione del rapporto tra l'uomo e la tecnica». Quello tedesco (che ieri ha inviato al simposio il messaggio pubblicato nella pagina a fronte) in un contesto culturale come quello odierno, in cui il rischio è di degradare la ragione a «mera *ratio technica*», non si stanca di dire al mondo che «o si allargano gli spazi della ragione o l'uomo è in pericolo mortale», ha affermato Caffarra. Infatti, se la libertà viene sradicata dalla verità e si nega che esista una natura umana, ha argomentato, il rischio è di consegnare l'uomo a «prevaricazioni senza limiti». È sul versante della verità non tanto di quello della praticabilità che oggi si mette in questione la dottrina cattolica. E questo, spiega il silenzio caduto su un'enciclica, che invece è di «drammatica attualità». Un silenzio che stride con i clamori che accompagnano l'uscita del testo, in pieno Sessantotto, incentrandosi soprattutto sul «no» alla pillola, allora considerata baluardo di libertà, conquista dell'emancipazione. Il cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, ha messo in risalto il «coraggio» con cui Montini «ha resistito all'enorme pressione dell'opinione pubblica e alla vivace opposizione di molti teologi». Oggi il compito è «mettere in luce che il cristianesimo non è nemico dell'eros

Antonelli: il cristianesimo non è nemico dell'eros, ma lo guarisce e lo esalta. Occorre però un costante sostegno educativo. Ornaghi: parole per difendere la vita umana, la sua unicità e ricchezza

umano, ma lo guarisce e lo esalta». È relazione, che supera gli egoismi e fa «maturare legami profondi». Per questo sia Antonelli, sia Caffarra hanno individuato uno snodo nella questione educativa. «Occorre un intelligente e costante sostegno educativo, perché le persone, sottoposte a molteplici condizionamenti psicologici e culturali, possano sempre di più comprendere e vivere l'amore come dono di sé e come comunione», ha concluso Antonelli. Al convegno, promosso dal Centro studi e ricerche sulla regolazione naturale della fertilità della Cattolica, dalla Confederazione italiana dei centri che si occupano di questo aspetto della sessualità, nonché dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per gli studi su matrimonio e famiglia, ha inviato un telegramma anche il presidente della

Repubblica Giorgio Napolitano. «L'iniziativa congressuale rappresenta una significativa opportunità per approfondire i recenti risultati conseguiti nell'analisi delle problematiche relative ad una procreazione responsabile», ha scritto il Capo dello Stato. Ad aprire i lavori era stato Lorenzo Ornaghi, rettore dell'Ateneo fondato da Agostino Gemelli. La «testimonianza» di Paolo VI – ha detto – è per tutti uno «straordinario invito» a «non rinunciare a mettere in pratica la coerenza, nel confronto e nella ricerca di un dialogo con la modernità che non si pieghi alle sue logiche, ma ne tenti una mediazione positiva a partire dai valori irrinunciabili, prendendosi anche la responsabilità di pronunciare quei "no" che dischiudono il grande "sì" di Dio all'uomo». Un discorso attuale, ha detto Ornaghi, visti «i molti non agevoli frangenti in cui, anche in queste ultime settimane la Chiesa difende la dignità della vita umana, la sua unicità e ricchezza e l'urgenza di tutelarla da ogni deriva culturale o legislativa che ne comprometta il rispetto». Dopo la giornata iniziale – conclusa da un intervento pastorale del vescovo di Aosta Giuseppe Anfossi, presidente della Commissione Cei per la famiglia e la vita – stamattina i convegnisti si recheranno in Vaticano per una Messa celebrata dal cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone.

## gli esperti

Scabini: il fattore psichico gioca un ruolo non indifferente. Barbato: alta la valenza scientifica dei metodi, ma poca formazione. Romano: la biotecnologia non è la soluzione per tutto

## Infertilità, spesso il «blocco» è psicologico

DA ROMA

I metodi naturali inefficaci? Al contrario essi hanno una grande valenza scientifica e clinica nella tutela della salute delle generazioni future. Il problema semmai è che non si investe a sufficienza nella formazione. «Se ci fossero le istituzioni accademiche che si sono occupate della regolazione della fertilità, dovremmo utilizzare al massimo due mani». Così Michele Barbato,

presidente dell'Istituto europeo di educazione familiare ed esperto di metodi naturali ha aperto il suo intervento al congresso internazionale per i 40 anni dell'*Humanae Vitae*. Sfatando alcuni luoghi comuni. Se questi metodi basati sui cicli della donna, temperatura e calendario fanno bene alla coppia – perché aumentano nei coniugi «la consapevolezza che la sessualità investe la globalità della persona» – è anche vero, ha sottolineato l'esperto, che sono efficaci nel prolungare i tempi di attesa tra un figlio e un altro. «Il livello di efficacia del metodo, se ben insegnato, oggi è sovrapponibile ai contraccettivi ed è molto meglio, ad esempio, del tanto decantato preservativo». Senza dover sottostare ai pericoli della chimica, soprattutto se legata al fumo, per le malattie cardiovascolari, e ai disturbi che possono seguire all'uso di metodi meccanici. Si è giocato sul piano della prassi e della scienza il pomeriggio di lavori dedicato a un'analisi degli effetti della *Humanae Vitae* tra gli operatori della medicina. «Non è stata attuata molto nella scienza e nella prassi della sanità. Basti pensare al completo sconvolgimento portato nella fisiopatologia della riproduzione dalla fecondazione in vitro», ha sottolineato il ginecologo del Gemelli Alessandro Caruso, che faceva da moderatore. Ma a fare problema,

più che la scienza è proprio la prassi. «Non è semplice fronteggiare relazioni medico-paziente, tenendo alta la bandiera dell'enciclica», ha concluso Caruso. Lucio Romano, ginecologo della Federico II di Napoli e vicepresidente del Movimento per la vita, ha messo in guardia dai pericoli del riduttivismo etico oggi vigente, che tende a eclissare il senso di ciò che si fa (con il primato del fare sull'essere) e a considerare il corpo come oggetto. «Oggi la biotecnologia sta arrivando a far sì che tutto il processo riproduttivo si svolga fuori dal corpo materno», ha sottolineato il medico. Può sembrare una prospettiva futuribile, tipo film di fantascienza. Ma Romano ha messo in guardia da illusioni e invitato a far crescere «anticorpi», perché in questi campi con il progresso avanzante, è questione di anni. E il progresso tecnologico, è sempre più visto – ha ribadito Romano, citando il filosofo Hugo Tristan Engelhardt – come risolutore dei «naufregi delle nostre aspirazioni». Ecco, dunque, che se qualcuno «fa un figlio al momento sbagliato con la persona sbagliata» c'è l'aborto, mentre se uno «non riesce a fare un figlio con la persona giusta al momento giusto» interviene la fecondazione assistita. Sugli effetti della tecnologia riproduttiva «come autorevole interlocutore» nel processo genera-

tivo si era soffermata in mattinata la psicologa Eugenia Scabini, direttore del Centro studi sulla famiglia della Cattolica. Sottolineando non solo gli effetti negativi dell'eterologa, ma anche che spesso non vengono fatti tutti i passi, per esempio psicologici, per superare la sterilità. A parte i rari casi di infertilità assoluta, infatti, spesso è proprio il fattore psichico a giocare un ruolo «non indifferente, come dimostra il caso di coppie che riescono a concepire dopo una risposta positiva alla domanda di adozione», ha ricordato. «L'*Humanae Vitae* non fu espressione di un'involuzione anticonciliare» ha, poi, notato la storica Emma Fattorini. Anzi, Paolo VI propose un «nuovo umanesimo» in anticipo sui tempi, intuendo che «il dramma della modernità stava nella scissione del soggetto». Onda che oggi si riverbera non tanto nell'edonismo, quanto «nell'inardirsi di un desiderio capace di essere veramente maturo» e nello sfumare delle distinzioni di genere. «Lungi dal produrre un'autentica liberazione – ha concluso il preside dell'Istituto Giovanni Paolo II per gli studi su matrimonio e famiglia, monsignor Livio Melina – la rivoluzione sessuale sembra piuttosto aver provocato un'ossessione sessuale di massa». Tutte cose che Paolo VI aveva capito e anticipato.

Gianni Santamaria

## LA STATISTICA

### Nessun contraccettivo ormonale per otto coppie su dieci

Secondo gli slogan del femminismo militante la pillola avrebbe dovuto diventare il simbolo della rivoluzione sessuale. A oltre mezzo secolo di distanza la profezia, almeno nel nostro Paese, si è fortunatamente rivelata fallimentare. La contraccezione ormonale infatti è ben lungi dall'essere una pratica abituale tra le coppie italiane. Scorrendo i dati della Società italiana di ginecologia (Sigo), l'Italia appare tra gli ultimi posti in Europa: solo il 20,2 per cento delle donne in età fertile (tra i 15 e i 44 anni) ne fa uso. Quasi otto coppie su dieci quindi dicono no alla contraccezione ormonale. Solo le coppie di Spagna, Slovacchia, Polonia e Grecia ricorrono meno di noi alla contraccezione. Con il nostro 20,2% siamo lontanissimi dalle medie di un paese protestante come l'Olanda, che guida la classifica con un 51,9% di donne che fa uso di contraccettivi, ma anche di paesi cattolici come Francia (42,4%) e Portogallo (37,8%). Un dato ancora più significativo se scorporato per regione: Sardegna e Val d'Aosta (con il 28,6% e il 22,8%) sono le uniche regioni in cui

più di una donna su cinque usa la pillola, mentre nel Sud la pillola è ancora più sconosciuta: ovunque, dall'Abruzzo in giù, meno di una donna su dieci previene la gravidanza con un contraccettivo ormonale. In leggero aumento, invece, l'utilizzo del profilattico, dopo anni di calo: se nel 1999 si era raggiunto il picco, con 115 milioni di confezioni vendute, nel 2005 le vendite erano calate drasticamente (di poco sopra i 100 milioni). Nel 2007 si è tornati a sfiorare quota 110 milioni di confezioni vendute. Secondo i sondaggi della Sigo, le più «imprudenti» sono le giovani: il 30% delle ragazze italiane tra i 18 e i 25 anni continua ad affidarsi al caso, senza utilizzare alcun metodo contraccettivo, oppure facendo affidamento sul coito interrotto (20%). L'Italia si conferma agli ultimi posti in Europa per la contraccezione soprattutto per la mancata volontà di utilizzare metodi contraccettivi (53%), la mancata conoscenza (38%) o l'errato utilizzo (9%). Infine – sempre secondo il sondaggio Sigo – solo lo 0,3% delle under 19 italiane possiede una buona educazione sessuale, il 26,5% sufficiente, il 72,9% insufficiente.